



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 6 - Lunedì 8 maggio 2023



Ufita e Ponte Valentino summit per la logistica

► Oggi c'è l'incontro promosso da Mastella tra istituzioni e imprenditori irpini e sanniti ► La proposta di De Luca di dirottare 26 milioni a Benevento crea contrasti

L'IPOTESI AL VAGLIO È DI SOTTOSCRIVERE UN'INTESA UNITARIA PER CHIEDERE DI ACCELERARE LE DUE OPERE

IL TUTTO È LEGATO ALLO SVILUPPO DELL'ALTA CAPACITÀ I CUI LAVORI SONO IN AVANZATA FASE DI ESECUZIONE

IL CONFRONTO

Si va verso l'adozione di un documento congiunto Sannio-Irpinia da inviare a Governo e Regione per lo sblocco dell'impasse logistica.

Sarà questa la proposta che verrà avanzata da Clemente Mastella al tavolo con le istituzioni irpine promosso per questa mattina dallo stesso primo cittadino di Benevento a Palazzo Mosti. A seguire è stata annunciata anche una conferenza stampa per illustrare i dettagli del confronto. Da Avellino sono previste le presenze del presidente della Provincia Rino Buonopane, del Consorzio Asi Pasquale Pisano e del numero uno degli industriali Emilio De Vizia, con il sindaco di Ariano Irpino Enrico Franza.

Giocheranno in casa con Mastella il presidente della Provincia Nino Lombardi, Luigi Barone leader del Consorzio Asi e il presidente della locale **Confindustria** Oreste Vigorito. Per i sindacati, dovrebbe dare forfait il vertice della Cgil irpina Franco Fiordellisi, mentre sono confermate le partecipazioni dell'omologo sannita Luciano Valle, e dei rappresentanti interprovinciali di Cisl e Uil Fernando Vecchione e Luigi Simeone.

IL NODO

Sul tavolo, com'è noto, c'è la situazione di stallo relativa alla realizzazione della piattaforma logistica Valle Ufita a Grottaminarda, strettamente connessa alla nuova linea Alta Velocità/Capacità della Napoli-Bari. Una paralisi determinata da caren-

ze progettuali che si è impropriamente intrecciata con i destini dello scalo merci di Ponte Valentino, slegato dai finanziamenti Pnrr della Alta velocità ma a sua volta bloccato dall'impasse sul Fondo nazionale di sviluppo e coesione dal quale la Regione attingerebbe i 30 milioni destinati al realizzando hub commerciale di Benevento. E l'ipotesi prospettata qualche



giorno fa dal governatore De Luca di «spostare» provvisoriamente i 26 milioni appannaggio dell'Ufita per liberare almeno Ponte Valentino dallo stallo ha scatenato la prevedibile reazione della classe politico-imprenditoriale irpina, rischiando di innescare una lite tra territori in realtà estranei alle cause del problema. Di qui l'iniziativa di Mastella di mettere al tavolo i rappresentanti delle due province, accomunate dallo status di area interna e dunque gravate da storiche difficoltà, evitando «guerre tra poveri».

Idea accolta con favore dal presidente della Provincia di Avellino Rino Buonopane: «L'invito del sindaco Mastella rappresenta un'occasione di confronto senz'altro opportuna. Non c'è mai stata e non dovrà esserci una guerra tra territori che potremmo definire guerra tra poveri. La Piattaforma logistica dell'Ufita non va toccata, così come lo scalo merci di Benevento. Sono interventi programmati su canali di finanziamento diversi, e pertanto non andava prospettata una alternativa. Chi lo ha fatto - chiaro il riferimento di Buonopane alle parole del governatore De Luca - non poteva ignorare che si sarebbe determinato uno scontro Irpinia - Sannio che non ha ragion d'essere. Lo ritengo un grave errore». Nessun derby anche secondo il numero uno dell'Asi di Benevento Luigi Barone: «I due progetti non sono minimamente in competizione, né funzionale, né finanziaria. La piat-

taforma Ufita è inserita nel Pnrr, il nostro scalo attende lo sblocco del Fondo di coesione. De Luca aveva soltanto provato a trovare una soluzione pragmatica per sbloccare almeno una delle due opere, ma senza vanificare le prospettive dell'altra. Bene ha fatto Mastella ad andare oltre gli equivoci e mettere al tavolo le due province, confermando di avere una visione di ampio respiro».

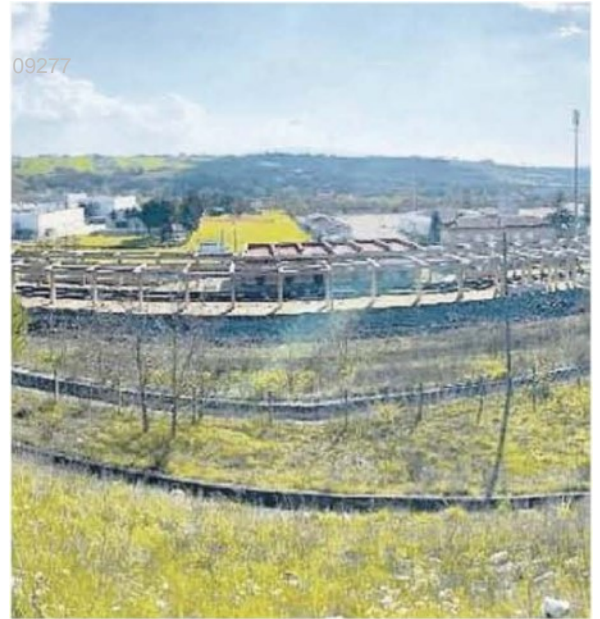
LE REAZIONI

Sostegno bipartisan all'iniziativa odierna, anche se con qualche distinguo. «Bene ha fatto il sindaco Mastella a convocare, assieme al presidente della Provincia Nino Lombardi, il tavolo - dichiara il portavoce di Alternativa Luigi Diego Perifano - Sannio e Irpinia possono e devono ragionare insieme di un progetto di sviluppo integrato. Sono invece molto perplesso sulla scelta di non estendere la partecipazione alla deputazione regionale e nazionale. E' sui tavoli di Napoli e Roma, infatti, che si gioca la partita».

E da un ex deputato arriva una sottolineatura: «Condivido la posizione del sindaco Mastella per evitare una inutile contrapposizione - commenta Pasquale Maglione - Altrettanta attenzione bisogna riservarla alla realizzazione nella stessa area dell'hub del vino esteso a tutte le nostre eccellenze agricole. Una progettualità che ho sostenuto durante la scorsa legislatura e che ha raccolto una trasversale convergenza».

pa. boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La città, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1683530866 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Villa dei Papi: ecco i fondi E sui reperti egizi nasce l'asse con il polo di Torino

►Mastella: «Destinerò i fondi Pon-metro per la rinascita del prezioso bene»

►Christillin: «Pronti a collaborare per il rilancio del patrimonio artistico»

L'ANNUNCIO

Paolo Bocchino

«Destinerò i fondi del Pon Metro alla rinascita di Villa dei Papi». Clemente Mastella annuncia la decisione assunta in merito all'impiego del consistente budget messo a disposizione dall'agenda 2021-2027 del Programma operativo nazionale finanziato con risorse comunitarie. Un riparto dedicato questa volta espressamente alle città medie del Sud (39 nel complesso), che staccherà per la città un assegno da circa 10 milioni. Risorse da destinare, secondo le linee guida della misura, a «progetti di innovazione sociale finalizzati alla rigenerazione di aree fragili, caratterizzate da disagio socio-economico e abitativo». Lo scorso 22 aprile l'esecutivo municipale ha approvato, su proposta del delegato Francesco De Piero, l'atto d'indirizzo per la stipula del protocollo d'intesa con l'Agenzia per la coesione territoriale, che sarà siglato prossimamente dal primo cittadino. E tra le possibili direttrici d'azione, ve ne sono alcune che sembrano spesnarsi perfettamente con il progetto di rilancio dello storico edificio di Pacevechia, da tempo in disuso: azioni integrate di rigenerazione urbana green, innovazione sociale, accesso all'oc-

cupazione, interventi di natura ambientale e di economia circolare, promozione sviluppo sociale anche attraverso la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza. «Utilizzerò le risorse interstaccate con il Pon Metro per Villa dei Papi - anticipa Mastella - perché è necessario portare a compimento l'azione di rinascita del pregevole bene patrimoniale che condividiamo con la Provincia. Azione che abbiamo avviato due anni fa restituendo ai giardini alla città, dopo un lunghissimo periodo di colpevole abbandono da parte di altre gestioni. Ed è curioso che proprio da quella parte politica oggi si pretenda di insegnarci cosa fare». Evidente il riferimento alle recenti dichiarazioni del leader di opposizione Luigi Diego Perifano sull'utilizzo della struttura quale sede didattica. Parole seguite alla denuncia-appello dello stesso consigliere comunale relativa alla vandalizzazione di ciò che resta degli arredi interni della sala auditorium e dell'ex sede Isfol. Mastella quindi esclude che le risorse del Pon Metro possano andare a sanare un'altra clamorosa incompiuta cittadina: «Non ho intenzione di consumare queste risorse per il cosiddetto "mamozio" di Piazza Duomo. Per quello, altro regalo di chi ci ha preceduto, proveremo ad attivare canali diversi. Ma adesso darò priorità a Villa dei Papi».

LA SINERGIA CON LA PROVINCIA

Intervento che verrà portato avanti d'intesa con la Provincia, condominio della villa neogotica settecentesca. Ma la partnership con la Rocca è destinata ad ampliarsi. Mastella riceverà martedì a Palazzo Mosti il presidente Nino Lombardi, i dirigenti provinciali di settore e i referenti di Sannio Europa per avviare una strategia comune in materia di valorizzazione dei siti culturali e del patrimonio monumentale dei due enti. «Scontiamo la frammentazione delle competenze causata dalla riforma interrotta delle Province - commenta Lombardi -. Ciò malgrado, intendiamo individuare con il Comune capoluogo possibili forme di collaborazione finalizzate ad armonizzare la vasta offerta già oggi presente in città e in provincia. Nei prossimi giorni chiederò formalmente alla Regione di autorizzarci a inserire nella nostra rete museale, almeno in termini di promozione e fruibilità, anche i siti che oggi non ne fanno parte. Penso in particolare al Museo archeologico di Montesarchio, ma non solo. Con il Comune capoluogo stiamo già collaborando per avere in città, all'ingresso della stazione centrale, una nuova opera del maestro Paladino, che regali al Sannio un segno visibile delle legendarie streghe».

GLI EGIZI

A testimoniare la fase di fermento

L'interpellanza

Fioretti (Pd): «Dove sono finiti i lampioni di Piccinato?»

«Quando saranno reinstallati i lampioni dei Giardini Piccinato e con quali fondi?». È l'interrogativo che Floriana Fioretti, capogruppo del Partito democratico al Comune di Benevento, pone all'attenzione del sindaco e dell'assessore ai Lavori pubblici.

Protocollata, in tal senso, una interpellanza sottoscritta anche dai consiglieri comunali Raffaele De Longis, Giovanni De Lorenzo, Marialetizia Varricchio, Angelo Miceli, Luigi Diego Perifano, Luigia Piccaluga, Vincenzo Sguera. «La rimozione dei lampioni è avvenuta nel 2017, sei anni fa - viene ribadito in una nota - e doveva essere una cosa temporanea. Trascorso un altro anno, nessuna novità è stata annunciata». Da qui l'interpellanza depositata da Floriana Fioretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



culturale arriva una ulteriore novità rilevante. Nelle scorse ore il sindaco Mastella ha avuto un colloquio telefonico con la presidente del Museo egizio di Torino Evelina Christillin per avviare forme di collaborazione con Benevento. Il capoluogo sannita può vantare il più elevato numero di reperti rinvenuti in loco (fuori dall'Egitto), in virtù del culto isiacco che ha lasciato tracce visibili in città ma che non sembra pienamente valorizzato al momento attraverso la sezione realizzata in Arcos. Evidenti le potenzialità di una partnership con il più

importante sito museale nazionale dedicato alla civiltà dei faraoni: «Ho avuto un primo contatto telefonico con l'amico sindaco Mastella - conferma la presidente Christillin - Saremmo felici di poter intraprendere delle collaborazioni scientifiche con Benevento, da esplorare e valutare tra i rispettivi direttori. Il Museo Egizio è da sempre aperto a ogni condivisione progettuale, a livello nazionale e internazionale, convinti come siamo che la cultura sia un patrimonio collettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musei, boom di visitatori: seimila in un solo mese «Siamo sempre più attrattivi»

IL TURISMO

Sono circa 6000 le persone, provenienti dall'Italia e dall'estero che, nel mese di aprile hanno visitato i siti che compongono la rete museale della provincia di Benevento. «È un dato eclatante - ha dichiarato Giuseppe Sauchella, amministratore unico dell'agenzia Sannio Europa che gestisce la rete per conto dell'ente Provinciale - ed è proprio in quest'ottica che possiamo senza alcun dubbio parlare di un grande successo per la rete museale di Benevento. Migliaia di turisti provenienti non solo dal territorio nazionale hanno affollato i nostri siti culturali. Tra questi tantissimi ragazzi hanno visitato musei, luoghi di interesse storico e aderito alle nostre proposte culturali ed educative. È il segnale evidente della capacità di attrazione e di interesse che è in grado di suscitare il nostro patrimonio culturale. Come Sannio Europa abbiamo lavorato molto su questo, consolidando anche i rapporti con le Scuole e oggi i risultati sono visibili: le cifre di questo ultimo mese ci dicono che la nostra

rete museale ha le potenzialità e le risorse per inserirsi nei vari circuiti turistici».

I GIOVANI

La metà dei visitatori, infatti, è composta dagli studenti di istituti scolastici dell'intero territorio nazionale, di questi circa 800 hanno scelto di partecipare ai laboratori didattico-creativi. Si tratta di numeri importanti considerando anche la pausa pasquale e i ponti primaverili. Anche nel mese di maggio i numeri si preannunciano positivi considerando il totale delle prenotazioni già registrate. Dati confortanti anche se paragonati a quelli del 2019, quindi pre pandemia, che rappresentano il segnale di una rinnovata attrattività del patrimonio storico, artistico e ar-

chitettonico del capoluogo sannita e che sono la risposta a un'intensa attività di promozione messa in campo in questi anni da Sannio Europa. La rete museale della provincia di Benevento che inizialmente comprendeva il Museo del Sannio con l'Annesso Chiostro di Santa Sofia dal 2011 patrimonio Unesco, Arcos e il Complesso di Sant'Ilario a Port'Aurea, si è poi arricchita di nuovi percorsi includendo il Gebiolab, il Musa e la Rocca dei Teorbi, oltre al Museo Diocesano. Un viaggio, quello proposto agli avventori, che va dalla preistoria fino all'età contemporanea, ripercorrendo le tappe storiche del territorio beneventano. Solo il Museo del Sannio raccoglie al suo interno oltre 50.000 reperti che dal periodo sannitico e romano, passando per l'età longobarda, arrivano fino alle opere dei più importanti artisti del '900 nazionale.

I REPERTI

A custodire invece la Sezione Egizia dedicata alla dea Iside, la cosiddetta «Signora di Benevento» è il museo Arcos provvisto anche di una sezione di arte contempora-



I LUOGHI Turisti in giro per la città di Benevento (foto Saverio Minicozzi)



SAUCHELLA: «DATO ECLATANTE. GRANDE SUCCESSO PER LA RETE MUSEALE DI BENEVENTO. SI SONO VISTI TANTISSIMI GIOVANI»

nea. Di tutt'altro impatto invece il Gebiolab e il Musa. Il primo, attraverso la realtà virtuale, macchine «parlanti», laboratori per esperimenti, ricostruzioni scenografiche e filmati 3D, vuole spiegare i segreti della natura coniugando attività scientifica e attività ludica. Il secondo, invece, consiste in un vero e proprio centro di promozione culturale della storia dell'agricoltura e delle tecnologie agrarie. Uno spazio quello di Piano cappelle che, attraverso una collezione di trattori e macchine agricole provenienti da tutto il mondo, guarda al recente passato e all'identità culturale del territorio sannita. «Siamo in presenza di un dato di grande rilevanza - ha infine dichiarato il presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi - che fa registrare un tasso di crescita veramente significativo. Siamo diventando sempre più attrattivi e questi numeri parlano di una scommessa vinta. Il Sannio è bellissimo e può diventare un polo di interesse per visitatori dall'Italia e dall'estero durante tutto l'arco dell'anno. Facciamo tesoro di queste cifre per crescere ancora con nuovi investimenti e nuove iniziative».

m.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOMBARDI: «SCOMMESSA VINTA. LA NOSTRA TERRA PUÒ DIVENTARE LUOGO DI INTERESSE. PRONTI INVESTIMENTI E NUOVE INIZIATIVE»

Il perché delle 18 buche: «Il golf attirerà 108mila sportivi e accompagnatori»

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Flavian Basile, progettista e socio fondatore di Antum immobiliare, illustra origine e dettagli del progetto Tierra Sannium Golf Club.

Perché un campo da golf a Benevento?

«Per due motivi: cuore e ragione. Mio padre Giuseppe, amministratore della società, è uno dei 10 golfisti sanniti. In Campania c'è un unico campo a 18 buche, a Castelvolturno, ed è fermo. Dal 2021 abbiamo fatto sopralluoghi a Sant'Agata de' Goti, Apice, Santa Croce del Sannio, e Circello. Si è scelto Benevento perché l'area ha solo 6 proprietari per 90mila metri quadrati, interamente da noi

già acquistati, ed è vicinissima ai principali collegamenti stradali».

Interamente acquistati: e se qualcosa dovesse andare storto?

«Il nostro progetto ha tutte le carte in regola.

Nell'eventualità, che reputiamo assurda, di un diniego, valorizzeremo i terreni secondo la loro vocazione naturale: l'agricoltura».

I detrattori sospettano che l'operazione sia un business speculativo sul valore dei terreni e per intercettare finanziamenti. Cosa risponde?

«I terreni li abbiamo acquistati a valori di mercato. Finanziamenti esterni, tantomeno pubblici, non ve ne sono. C'è un mutuo da 5 milioni del Credito sportivo su un

investimento totale da 22 milioni. Speculazione?».

Un campo da golf consuma troppa acqua, un lusso insostenibile per i tempi che corrono. Appare un rilievo inoppugnabile: come risponde?

«Lo studio condotto da esperti come Paolo Croce e James Massarenti dimostrano che un campo di grano in un anno consuma 600mila metri cubi d'acqua, uno di patate 500mila. Un campo da golf, 150mila. Tale quota, nel nostro caso, si ridurrà del 60 per cento grazie a una speciale tipologia d'erba, la Bermuda macrotermica».

Ma serviranno comunque ingenti quantitativi. Dove li prenderete?

«Nell'area ci sono già 16 pozzi e 4 laghetti per il recupero d'acqua piovana. Realizzeremo altri 2 bacini. Inoltre sarà



recuperata e depurata l'acqua reflua delle strutture ricettive. Va considerato che solo i 7.000 metri lineari dei green richiedono irrigazione».

E con pesticidi e simili, come la mettiamo?

«Lo studio Croce - De Luca - Mocioni spiega che un campo da golf richiede 115 chilogrammi di erbicidi per 77 ettari, una coltura ben 277 chilogrammi. Siamo attenti all'ambiente: il Tierra Sannium rientra nel progetto Biogolf della Federazione e avrà certificazione Geo. Tra le buche impianteremo aceri e olivi ad alto tasso di cattura di Co2».

Tutta questa attenzione per

l'ecologia come si concilia con i 19mila metri quadrati di cemento per club house, resort, villa eventi e simili?

«Se avessimo voluto costruire Benevento 2, non l'avremmo fatta lì. Le opere edilizie occuperanno solo 15mila metri quadrati, dei quali 6.500 già esistenti. Applicando i criteri di chi ci contesta, ne avremmo potuto realizzare 300mila».

Il Consiglio comunale ha approvato, tra le polemiche, l'interesse pubblico dell'intervento. Quali sarebbero i vantaggi per Benevento?

«Bastano 108.000 presenze l'anno, considerando due tornei nazionali? Ci saranno 230 abbonati, 3.000 giocatori, gli accompagnatori, le presenze attratte grazie alla partnership con tour operator che abbineranno il campo da golf di Benevento alla Costiera amalfitana e altre mete top».

E dove ospiteremo, nell'eventualità, tutte queste persone?

«Alla residenzialità connessa al campo abbiamo aggiunto le 75 camere dell'hotel Italiano già rilevato ad hoc. Il resto sarà un'opportunità per il comparto ricettivo cittadino e provinciale».

Le ricadute occupazionali sono uno dei vostri cavalli di battaglia promozionali. Quanti saranno gli addetti coinvolti?

«140 stabili, 20 stagionali, l'indotto e quelli in fase di cantiere».

Ma resterà una bolla per ricchi che la gran parte dei beneventani potrà soltanto osservare dall'esterno. O no?

«No. Giocare avrà costi accessibilissimi: 50 euro per una partita completa che dura 5 ore. Iscriversi costerà 2.000 euro l'anno, ma gli under 25 pagheranno 900 euro e gli under 12 solo 70. Con l'Accademia del golf daremo la possibilità ai ragazzi di scoprire il proprio talento. Abbiamo avviato i corsi nelle scuole. Con la Federazione realizzeremo i progetti sociali Sport di tutti, Sport e donne, golf in carcere e bimbi autistici».

Ma tutto questo soltanto tra quattro anni?

«Assolutamente no. Il piano prevede il completamento totale tra quattro anni. Ma potremo assistere alla prima partita nell'estate 2024. Ci occorre un anno per realizzare i green con le 18 buche. Nella prossima primavera avverrà la semina. Il tempo di veder spuntare l'erba e si gioca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA

(C) Cea Digital e Servizi | 1681530765 | 98.32.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Domenico Zampelli

Dichiarazioni dei redditi 2022, in base ai dati appena pubblicati dal Mef, il 39% dei contribuenti sanniti vive al di sotto della soglia di povertà, ossia con un reddito inferiore ai diecimila euro annui (poco più di 800 euro al mese). Va meno peggio dell'anno precedente, quando era stata superata la soglia del 40%, ma il raffronto resta impietoso a livello nazionale: in Italia questa condizione coinvolge infatti il 27,6% dei contribuenti. Nessun centro della provincia raggiunge questa soglia, che resta più alta dovunque. A livello regionale il Sannio è ultimo: in provincia di Salerno, la percentuale di redditi sotto quota diecimila euro raggiunge il 37,7% mentre in Irpinia si attesta al 37,4%. Va leggermente meglio in Terra di Lavoro (36,8%) e in provincia di Napoli (35,7%). Numeri che sono il frutto di una media, il che vuol dire naturalmente che esistono centri in cui la percentuale è più bassa e altri in cui va ancora peggio. Dunque è possibile individuare i «capoluoghi della povertà», che nel caso di Benevento sono prevalentemente concentrati nella zona del Fortore, dove ci sono punte superiori al 50%. In ogni caso, però, ci sono oltre cinquecento contribuenti che hanno dichiarato redditi superiori ai 120mila euro.

Analizzando i dati nello specifico, Benevento conta 36.968 contribuenti. Di questi, oltre 11mila hanno dichiarato una somma inferiore ai diecimila euro. In percentuale, il 31,6%. Un dato che migliora rispetto al 34% precedente, ma che ha tutto il sapore del sudore e della fatica

**A CASTELVETERE
RAGGIUNTO IL 58%
MA NEL CAPOLUOGO
E IN ALTRI 7 CENTRI
SI REGISTRANO
PERFORMANCE «TOP»**

Dichiarazioni dei redditi sos povertà nel Sannio

► In provincia il 39% dei contribuenti è al di sotto dei diecimila euro annui ► Maglia nera nel ranking regionale nel Fortore superata la soglia del 50%

per arrivare a fine mese. E comunque si tratta del migliore risultato a livello provinciale. Nella piramide dei redditi all'ombra dell'Arco di Traiano, il vertice vede 263 dichiarazioni al top, ossia sopra la soglia dei 120mila euro: in questo caso la percentuale si attesta allo 0,7%.

In campo provinciale, invece, i dati confermano la condizione di sofferenza che stringe nella sua morsa il Fortore. A cominciare da Castelvetero, dove il Mef ha registrato, su 876 contribuenti, 508 dichiarazioni di redditi con importi inferiori ai diecimila euro. In percentuale è un tremendo 58%. Segue Pietraro-



IL REPORT Focus sui dati appena pubblicati dal Mef

ja, che Fortore non è ma ne divide sorti e spopolamento: in questo caso la percentuale di redditi sotto soglia raggiunge il 54%. Battuta di un soffio Castelfranco in Miscano, che si piazza al terzo posto, con una percentuale del 53,8%. Scorrendo la classifica spuntano poi altri sei Comuni in cui la percentuale di dichiarazioni sotto i diecimila euro rappresenta la maggioranza in termini percentuali: Baselice (52,8% di dichiarazioni sotto soglia), Colle Sannita (52%), Castelpegano (51,8%), Pago Veiano (51,3%), San Giorgio la Molarra (51,2%) e Cusano Mutri (50,3%). Il primo Comune al di

sotto della soglia del 50% è San Bartolomeo in Galdo, con il 49,6%. Dalla parte opposta del tabellone, quella che raccoglie i Comuni con la minore incidenza di dichiarazioni sotto soglia o comunque un po' meglio della media provinciale si posizionano, dopo il capoluogo, Sant'Angelo a Cupolo (dove la percentuale è al 32,7%), Arpaiese (32,8%), San Giorgio del Sannio (33,2%), Paolisi (33,4%), Airola (33,7%), San Nicola Manfredi (33,9%), Telesse Terme (34,1%), Foglianise (34,6%), Ceppaloni (35,3%), San Nazzaro (35,6%), Ponte (35,8%), San Salvatore Telesino (36,5%), Vitulano e Apolosa (ambidue al 37%), Castelpoto (37,1%) e Santa Croce del Sannio (37,2%).

Infine, pur non essendo molti, ci sono Comuni dove sono state prodotte dichiarazioni da oltre 120mila euro. In testa c'è naturalmente Benevento, seguita da Paolisi, San Lorenzello, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, San Marco dei Cavoti, Telesse Terme e San Giorgio del Sannio. Tutte percentuali peraltro da zerovirgola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vitulano. L'accoglienza è sempre a cura della comunità dei frati minori, guidata da padre Izaias. La basilica è un polmone di eco-spiritualità nel parco naturale Taburno-Camposauro: ogni giorno decine di fedeli si fermano in preghiera in chiesa, nei giardini dinanzi alla grotta di Lourdes, presso la tomba o nel vicino museo dedicato a padre Isaia Colombo, vissuto fra il 1908 e il 2004, guida spirituale ed esorcista, del quale è in corso la causa di beatificazione. In suo ricordo è nato un gruppo di preghiera guidato da padre Giuseppe Falzarano, che si riunisce l'ultima domenica di ogni mese e in particolari occasioni. Una di queste è fissata per domenica prossima, in occasione della festa della mamma, con preghiera e riflessioni tratte dagli scritti di padre Isaia.

do.za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vertenza

09277

09277

Hub della pizza Cisl: «Maestranze scettiche, scenari finora poco chiari»

PROVINCIA/2

Paolo Bocchino

La Cisl tiene la guardia alta sul nuovo corso della pizza made in Benevento. Dopo l'incontro in **Confindustria** giovedì tra sindacati e referenti della joint venture NesNewIt Co spa, nata dalla cessione di Nestlé a Pai del ramo d'azienda settoriale, il riassetto dello stabilimento di Ponte Valentino è stato illustrato due giorni fa in assemblea ai lavoratori. Il percorso informativo si concluderà martedì, prima che le linee guida si trasformino in un vero piano industriale. «Le organizzazioni sindacali ci hanno illustrato i contenuti e le motivazioni che hanno indotto Nestlé ad unirsi al fondo Pai per continuare e migliorare il business della pizza surgelata - dichiara Carmine Panella, referente aziendale della Cisl -. Nonostante le garanzie annunciate nell'incontro in **Confindustria** circa i livelli occupazionali e gli obiettivi della nuova azienda, le lavoratrici e i lavoratori hanno espresso perplessità e

incertezze su quello che dovrebbe essere l'annunciato rilancio del sito beneventano. Tale scetticismo deriva dal fallimento di Nestlé nella creazione dell'hub internazionale avviato nel 2018, che nei fatti, nonostante un cospicuo investimento da parte della multinazionale supportata anche dai capitali pubblici di Invitalia, si è dimostrato molto al di sotto delle aspettative. Ciò ha costretto Nestlé ad avviare una procedura di licenziamento collettivo, scongiurata poi dalla sottoscrizione di un contratto di solidarietà fino a marzo 2024. Pertanto - conclude Panella - le lavoratrici e i lavoratori, nonostante le caute assicurazioni delle organizzazioni sindacali, attendono l'insediamento della nuova società per poter entrare nel merito di quelle che sono realmente le condizioni di eventuali rilanci, e di un piano industriale concreto e reale, per dare certezze al sito. È stata anche illustrata la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale del settore industria alimentare, che sarà approvata il 30 e 31 maggio a Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 7 %

Confindustria

00259
Bonomi:00259
«Non si assume
in base
agli sgravi»

«Il decreto Lavoro è l'inizio di un percorso. Il governo, avendo finanze limitate, le mette sul taglio del cuneo fiscale. È un segnale importante, che chiedevamo da tempo», ha detto ieri il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Ma il leader di viale dell'Astronomia spinge anche perché l'esecutivo vada oltre: «La vera sfida sarà il taglio del cuneo con la prossima legge di Bilancio», aggiunge. Per quanto riguarda gli sgravi sulle nuove assunzioni (al bonus occupazione già in vigore per gli under36 il decreto Lavoro appena pubblicato in Gazzetta ha aggiunto un incentivo per gli under30) Bonomi non nasconde un certo scetticismo: «L'azienda decide a proposito dei profili professionali che servono e deve assumere, non è lo Stato che decide per legge — fa notare il presidente di Confindustria —. Io assumo chi mi serve, non assumo perché mi si dà lo sgravio. Se ci sono risorse, siano messe sul taglio delle tasse sul lavoro, una scelta tanto più necessaria in un Paese dove il lavoro è più tassato della rendita finanziaria». (ri.que.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Superficie 7 %

Convegno ieri a Venezia con il presidente di Confindustria
Sul Pnrr: «Prendiamo solo i soldi che siamo in grado di spendere»

L'allarme di Bonomi «Contro l'inverno della demografia servono immigrati»

Sbarra, segretario Cisl
«I contratti a termine
devono costare
più degli stabili»

Giorgio Barbieri / VENEZIA

«**N**essuna democrazia occidentale può pensare di crescere con una curva demografica come quella dell'Italia. Il problema è che il tema non viene affrontato perché significherebbe affrontare il tema dell'immigrazione. È chiaro che abbiamo bisogno di immigrazione di qualità e allo stesso dobbiamo dare risposte all'immigrazione economica. La Francia ha invertito la sua curva, ma per farlo ci vuole tempo». Parola di Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, intervenuto ieri al convegno "Lavoro, fabbrica di valori: percorsi per il tempo nuovo", organizzato da Umana alla Scuola Grande della Misericordia a Venezia, e che ha visto la partecipazione del sottosegretario del Lavoro e delle Politiche Sociali, Claudio Durigon, il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, l'ex ministro Tiziano Treu, Piergiorgio Angeli, Chief HR Officer in EssilorLuxottica e, per Umana, la presidente Maria Raffaella Caprioglio e l'amministratore delegato Giuseppe Venier.

L'IMPRESA

Il presidente di Confindustria ha parlato a tutto campo: ha promosso il governo



Superficie 44 %

per il taglio del cuneo fiscale («è un primo passo, ma la vera sfida sarà la legge di Bilancio»), ma allo stesso tempo ha detto di non essere soddisfatto dell'intervento contenuto nel decreto Lavoro a favore delle assunzioni dei giovani («è l'azienda che deve scegliere i profili, non lo Stato che dice di assumere un ex percettore di Reddito di cittadinanza. Io assumo chi mi serve. Non si favorisce l'ingresso nel mercato del lavoro con incentivi, io da imprenditore non voglio contributi dello Stato per fare il mio lavoro. Se avete risorse, mettetle sul taglio delle tasse sul lavoro, perché in questo Paese si pagano più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie»).

Bonomi non si è tirato indietro neanche per quanto riguarda il dibattito sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. «La vera sfida è sulle riforme, non sulle piste ciclabili», afferma il numero uno degli industriali, «allo stesso tempo sono convinto che l'Italia debba prendere i soldi che è in grado di spendere».

Bonomi ha poi anche sottolineato gli errori commessi, anche dal mondo delle imprese, sulla scuola: «Come confederazione abbiamo fatto un grande errore in passato, pensando che le scuole fossero al di fuori delle fabbriche. Ora invece i problemi della scuola stanno arrivando nelle imprese».

IL SINDACATO

In precedenza, nel corso della tavola rotonda, si è parlato dei principali temi d'attualità che riguardano il mondo del lavoro: dalle transizioni digitali alla trasformazione sociale ed economica; dalle nuove generazioni e il mismatch di competenze al ruolo centrale della formazione; dalla flessibilità e le politiche di welfare aziendale al lavoro che crea valore ed è fondamento di ogni comunità.

«Penso che sia sbagliato mettere sullo stesso piano flessibilità e precarietà», ha detto il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra, «perché veniamo da un'esperienza che dimostra che quando le flessibilità sono elemento centrale delle relazioni sindacali, il rischio delle precarietà si allontana. La precarietà si combatte agendo sul piano dei costi e non delle regole. Bisogna incentivare il tempo indeterminato e l'apprendistato. La flessibilità deve essere negoziata e molto meglio pagata e dobbiamo fare in modo che i contratti a termine costino di più rispetto a quelli stabili. E quel di più deve alimentare un fondo di solidarietà per le pensioni dei giovani».

LE GRANDI DIMISSIONI

A raccontare come è cambiato il mercato del lavoro in una grande azienda è stato Piergiorgio Angeli, Chief HR Officer in EssilorLuxottica. «Dei novemila contratti a tempo indeterminato che abbiamo tra il Veneto e il Piemonte», ha spiegato, «seimila sono entrati in azienda con contratti di somministrazione. Per la cultura della nostra azienda la flessibilità deve essere prima di tutto pulita». Angeli ha poi affrontato uno dei temi che sta maggiormente coinvolgendo il mercato del lavoro soprattutto da quando c'è stato il Covid: «È vero che la spinta ad uscire dall'azienda è molto forte e questo succede soprattutto perché i lavoratori sono sempre più alla ricerca di una migliore qualità della vita, un fattore sempre più importante. Un recente studio americano ha infatti mostrato che negli Stati Uniti il 63% dei lavoratori che pensa di avere una buona qualità della vita è anche disponibile a dare di più sul posto di lavoro in termini di impegno e ore lavorate». —

® RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto in alto **Carlo Bonomi**, presidente di Confindustria
Sopra il convegno con da sinistra Treu, Sbarra, Angeli, Durigon e Venier

BONOMI: GLI SGRAVI NON CREANO OCCUPAZIONE

00259

00259

Il governo: 145 mila posti dal decreto lavoro
Gentiloni: "Ritardi tecnici su terza rata Pnrr"

Entrain vigore il decreto Lavoro, arrivato ieri in Gazzetta Ufficiale con le stime del governo sugli impatti della misura: secondo l'esecutivo gli sgravi per le assunzioni sapranno generare fino a 145 mila assunzioni. Nel testo c'è anche il taglio del cuneo fiscale che viene definito «un segnale importante che chiedevamo da tempo» dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, secondo cui «la vera sfida sarà il taglio con la legge di Bilancio». Non soddisfa invece la via degli sgravi per le assunzioni: «Io assumo chi mi serve, non assumo perché mi si dà lo sgravio. Se ci sono delle risorse, siano messe sul taglio delle tasse sul lavoro», rimarca Bonomi. Arrivano nuove critiche dai sindacati: la Cgil ritiene pericolosi gli interventi sulla «trasparenza algoritmica» che favoriscono le piattaforme. Per l'ex ministra Elsa Fornero non è tutto da demonizzare, ma ci sono misure «ammantate dal desiderio di rivalsa», ad esempio sul Reddito di Cittadinanza. Possibili, secondo la relazione tecnica che accompagna il decreto, 145 mila assunzioni: 18 mila a tempo indeterminato, 47 mila a tempo determinato e stagionale, con la decontribuzione per chi assume i percettori dell'Assegno di inclusione, e altre 80 mila per chi assume i percettori del Supporto per la formazione e il lavoro.

Intanto, il commissario europeo Paolo Gentiloni allo State of the Union ha parlato della terza tranche di fondi del Pnrr per l'Italia spiegando che ci sono «ritardi tecnici, come è successo anche per altri Paesi». Allo stesso tempo, «penso che tutti debbano essere consapevoli, e so che le autorità italiane sono consapevoli, di quanto siano impegnativi ulteriori obiettivi» per il Pnrr, «perché conosciamo la difficoltà in Italia come in altri Paesi nell'assorbimento dei fondi europei. Tra Roma e Bruxelles vedo una buona cooperazione». —



Superficie 10 %

**MARIOTTI (CONFINDUSTRIA): LA
QUESTIONE DEL SUD È NAZIONALE**

00259 00259
«Esiste una questione meridionale, che è una questione nazionale». Lo ha sottolineato la dg di Confindustria, **Francesca Mariotti**, intervenuta ad "Agenda Sud 2030. Giovani, Lavoro, Futuro". «Il tema per ridurre i divari è in primis la formazione. È importante utilizzare le risorse a disposizione, come i fondi della programmazione 2020-2027. Dovremmo spendere per la fine del 2023, in modo taumaturgico direi, 29 miliardi e forse non ce la faremo. Il nodo è nella capacità amministrativa».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1992 - T.1677



Superficie 2 %

PROPRIETÀ  PRIVATA

DI TERESA CAMPO

Ance, positivo il 2022 per l'edilizia con qualche timore per il 2023

Continua a crescere il settore edilizio in Lombardia: nel 2022 l'incremento del volume d'affari è stato del 15,7% dopo l'ottima performance del 2021 (+19,6%), trainando la crescita economica regionale. L'indagine svolta da Unioncamere Lombardia, in collaborazione con Ance Lombardia, ha evidenziato una crescita più intensa nella prima metà dell'anno con aumenti congiunturali tra il 4% e il 5%, mentre nella seconda parte del 2022 ha registrato un rallentamento scendendo al +2,8%. Anche il clima di fiducia degli imprenditori ha subito un calo nel corso dell'anno: nel quarto trimestre il saldo tra previsioni di crescita (16%) e diminuzione (15%) del volume d'affari rimane marginalmente solo positivo (+1%). Tra le cause, per il settore privato ci sono l'aumento dei tassi di interesse e le incertezze legate al bonus 110%. Restano positive invece le prospettive per il mercato pubblico, in particolare per quel che riguarda le infrastrutture, grazie agli effetti attesi del Pnrr. Nel 2022 la quota di imprese edili che ha realizzato investimenti è stata infatti del 32,7%, un valore in calo rispetto al 2021 ma comunque elevato in prospettiva storica. «Negli ultimi due anni il comparto ha vissuto una fase di forte crescita con benefici evidenti anche per l'occupazione», ha spiegato Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia. «L'edilizia sostenibile è la nuova frontiera delle costruzioni del futuro: sono richieste nuove figure tecniche e ciò può rappresentare una grande occasione per i giovani». «I dati confermano un trend positivo del settore edilizio in cui la Lombardia è protagonista con oltre il 22% dell'intero comparto nazionale», ha aggiunto Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo Economico della Regione. Positivi anche i dati sull'occupazione, ma per il futuro del settore conterranno gli aspetti di formazione, certificazione dei processi e dei materiali, riuso dei materiali e sicurezza nei cantieri.

(riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1619



Superficie 16 %

Trasformazione digitale, la strada obbligata passa dall'inclusione

Tech Economy Hub

L'accessibilità è possibile se le competenze evolvono al crescere della complessità

Sullo smartphone si vivono esperienze che semplificano l'impatto della tecnologia

Giampaolo Colletti

Siamo sempre più connessi, ma non necessariamente consapevoli. Così oggi quando si parla di digitalizzazione, la sfida passa dall'inclusione e dalle sue diverse declinazioni. Di tutto ciò si è parlato al quarto forum sull'innovazione Tech Economy Hub, organizzato dal [Sole 24 Ore](#) con Core. A confronto accademici, manager, professionisti, operatori di imprese pubbliche e private, introdotti dal direttore del [Sole 24 Ore](#) Fabio Tamburini.

La partita è complessa e si gioca su un agone digitale in costante trasformazione. Negli ultimi dati del Desi l'Italia è salita di due posizioni, ma continua a posizionarsi nella parte bassa del ranking, cioè al 18° posto su 27 Paesi e nelle retrovie rispetto a Spagna, Germania, Francia. È il 25° posto quello occupato per diffusione di competenze digitali, il settimo per connettività e l'ottavo per digitalizzazione delle imprese. Qualcosa migliora con i Digital Maturity Indexes, ossia il livello di maturità digitale composto da 109 indicatori e misurato ogni anno dal Politecnico di Milano. Qui occupiamo la posizione ventiduesima su 27 Paesi, con ottimi risultati nella connettività e nell'integrazione delle tecnologie e un progressivo miglioramento nell'utilizzo di Internet da parte dei cittadini.

Il fattore consapevolezza

«La chiave vincente sta nella gestione della complessità. Ma la necessità è diventare complessi dentro, ma

facili e accessibili in superficie. Ecco perché le collaborazioni tra dipartimenti favoriscono l'abbassamento delle barriere, mentre le tecnologie digitali abilitanti alzano l'asticella dell'inclusività. Ma attenzione: in un sistema dinamico se si eliminano le barriere e si riduce l'attrito, aumenta sì l'efficienza, ma si genera instabilità», afferma Sergio Savaresi, Direttore del Dipartimento di elettronica e bioingegneria del Politecnico di Milano.

L'accessibilità passa da un sistema di competenze che deve evolversi di pari passo con la complessità. «Uno degli elementi per superare l'incertezza è la consapevolezza. L'innovazione è il motore del sistema Paese, ma va compreso che gli strumenti stanno evolvendo. Oggi la Pubblica Amministrazione già accompagna il passaggio verso una cittadinanza attiva digitale. Anche se l'indice Desi non ci pone nella parte alta della classifica, abbiamo comunque oltre 35 milioni di identità digitali attive. Per fare passi avanti bisogna rafforzare la consapevolezza, accrescere la vigilanza, favorire la competenza», dice Mario Nobile, direttore generale dell'Agenzia per l'Italia Digitale Agid.

Tecnologie evolute e semplificate per costruire nuove esperienze inclusive. Così lo smartphone diventa il principale punto di accesso. È l'effetto *frictionless*, cioè senza attrito, evidenziato da tempo dal giornalista tecnologico Kevin Roose sulle pagine del New York Times. La tendenza a semplificare l'impatto della tecnologia sulle esperienze fa sì che viviamo una bulimia di esperienze digitali, spesso senza rendercene conto. Così il digitale diventa una leva abilitatrice per accrescere la relazione, ma anche per abbattere i tempi legati ai processi. E inevitabilmente anche i silos del passato.

La via italiana al 5G

Sullo sfondo per cittadini e imprese ci sono le prospettive del 5G. «È già oggi una tecnologia abilitante perché implica una strategia di connettività performante trasformati-

va nei processi industriali. Ma c'è di più. Abilita una serie di opportunità e mostra alcune funzionalità adattabili al tessuto produttivo italiano, trasformando i cicli produttivi in modo pervasivo. Eppure ci sono una serie di difficoltà. Spesso gli studenti non hanno la percezione delle opportunità e quindi si registra un basso allineamento tra percorsi formativi e opportunità professionali», sostiene Antonio Capone, preside della Scuola di ingegneria industriale del Politecnico di Milano. Così la sfida si lega al capitale umano, impegnato a tradurre il capitale tecnologico. «In queste nuove bande di frequenza diventa rilevante il ruolo delle applicazioni, ma per supportarle in modo efficiente e sostenibile è fondamentale che la rete venga automatizzata e riesca a adattarsi a condizioni operative diverse. In sintesi bisogna dominare le intelligenze artificiali e le soluzioni di *machine learning*, che rappresentano uno sfruttamento migliorativo dei dati. Per fare ciò occorre formare professionisti che riescano a progettare sistemi integrati. Non bastano le competenze tecniche, occorrono visioni di insieme. La tecnologia 5G dovrà interfacciarsi con quella componente umana che implica accesso, semplificazione, fluidità», dice Carla Fabiana Chiasserini, docente di telecomunicazioni al Politecnico di Torino. Ancora una volta la partita sull'inclusione digitale passa da quelle competenze relazionali oggi essenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Il Tech Economy Hub 2023 del [Sole 24 Ore](#), che si è svolto ieri a Milano e in diretta streaming, è stato organizzato in collaborazione con Core e Politecnico di Milano in qualità di partner scientifico. Main sponsor è Ferrovie dello Stato Italiane; official partner sono Bper Banca, Rekeep e WindTre.



Superficie 41 %

350
80259

INUMERI

Nella quarta edizione successo di presenze. Ecco quanti sono stati i partecipanti da remoto e in presenza quest'anno.

I protagonisti



**CARLA
FABIANA
CHIASSEBINI**
Docente di Tlc
al Politecnico di
Torino



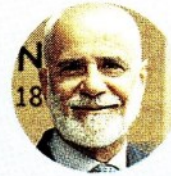
**Bisogna dominare
le intelligenze artificiali
che rappresentano
uno sfruttamento
migliorativo dei dati**



**MASSIMILIANO
BAGA**
Group Chief
Information Officer
Bper Banca



**Abbiamo deciso
di puntare con forza
sugli asset
di innovazione
e digitalizzazione**



**LORENZO
FERRANTE**
Responsabile
progetti Smart
city di Rekeep



**La piattaforma
Ippodamo proposta
da Rekeep
è uno strumento prezioso
per il governo
dell'ecosistema urbano**



**LUCA
CARDONE**
Head of 5G &
Corporate
Solutions
Windtre



**Le tecnologie 5G
forniscono oggi
alle imprese importanti
vantaggi competitivi
amplificati
dall'adozione
delle mobile private network**



**SERGIO
SAVARESI**
Direttore Deib
del Politecnico
di Milano



**Una sfida delle tecnologie
digitali è quella
di conciliare complessità
interna e semplicità
esterna, per dare
una soluzione moderna
ai problemi di inclusività**



**PIERANGELO
FABIANO**
Ceo
di Core



**Abbiamo approfondito
i benefici
della tecnologia
a supporto
dell'inclusione
per il tessuto produttivo
del Paese**